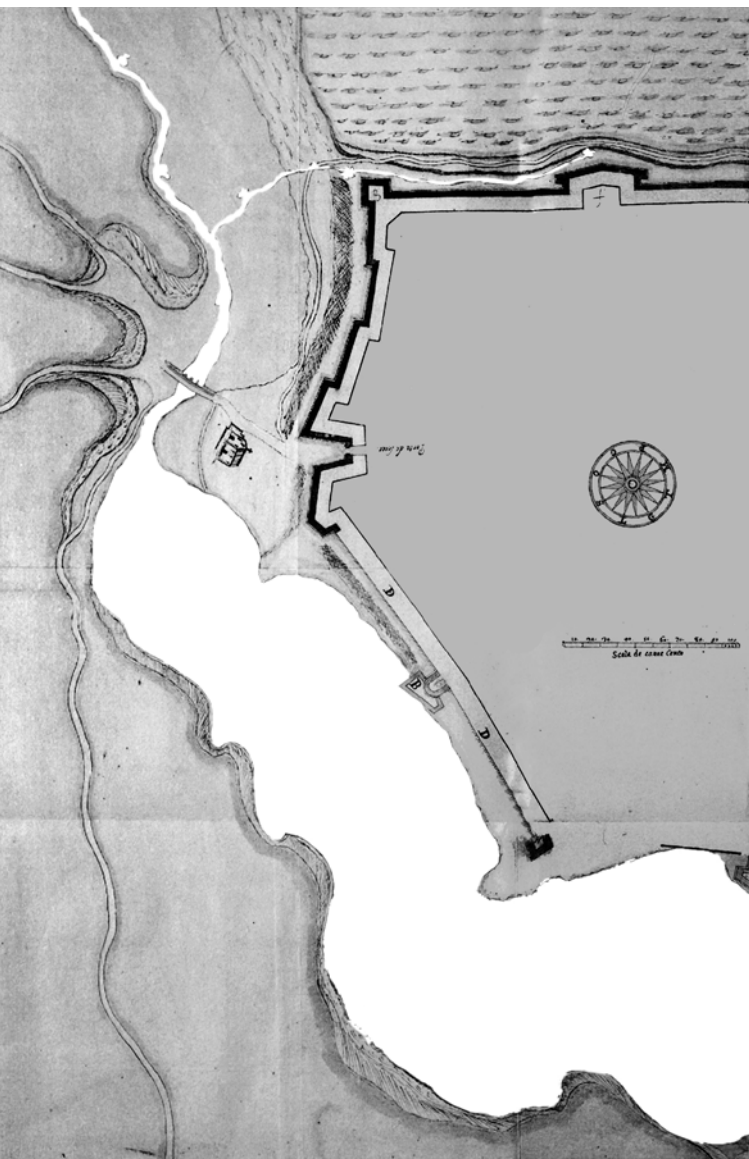




Madrid, Simancas and Naples: Circulation of Drawings and Writings on Military Architecture during the XVI Century

Oronzo Brunetti (Università degli Studi di Napoli Federico II)

In the Royal Palace Library of Madrid, there is a collection of drawings of military architecture that belonged to Cardinal Antonio Perrenot de Granvelle, viceroy of Naples from 1571 to 1575. The numerous drawings constitute a multifaceted picture of almost all the defenses of southern Italy in the second half of the 16th century. The government action of Granvelle coincides with the resumption of the conflict against the Infidels and, consequently, with the need to make the many strongholds of the Neapolitan army efficient and modern. The designs are different in age, graphic quality, technique, etc.; they were an instrument of knowledge of territories, of existing defensive structures, they were also necessary starting points to be able to think and discuss new projects. The main result of this essay lies in having identified the reports that accompanied some drawings of Madrid and that are in the Archivo General Simancas; having put together reports and drawings allows us to understand the different registers through which military architecture was drawn up: graphic (of more immediate understanding) and written (for more articulated knowledge). In addition, it is possible to reconstruct the design process with precision: from knowledge of the territory (physical, "cultural" and strategic) to the first proposals, from the evaluation of costs, to the discussion of the project to the technical instructions for the realization. Many people were involved in this process: from the viceroy to military personnel, from the secretary of state to the governors of the provinces, from the architects and engineers of the construction sites. The drawing and reports travelled together with these men, moving from Naples to Madrid to the various cities of the Kingdom of Naples.

Madrid, Simancas e Napoli: sulla circolazione di disegni e scritti di architettura militare nel XVI secolo

Oronzo Brunetti

Recentemente ho avuto occasione di riesaminare i disegni di architettura militare del cardinale Antonio Perrenot de Granvelle (1517-1586) conservati nella Biblioteca del Palacio Real a Madrid; mi ero già soffermato sulla raccolta con un contributo nel 2007 limitato alla presentazione dei singoli fogli¹. Interrogati a quindici anni di distanza, i disegni hanno dato nuove risposte perché, per alcuni, sono state individuate le relazioni cui facevano da corredo e a loro volta conservate, prive dei disegni, nel fondo *Estado Nápoles*, dell'Archivo General de Simancas. Questo legame è fondamentale per seguire l'iter di un disegno di architettura militare dall'ideazione (che poteva partire dalla scala del territorio) alla circolazione; per datare con esattezza gli interventi; per conoscere il progettista e l'autore del disegno. Sullo sfondo dell'analisi resta la pratica della disciplina e quindi la disputa fra uomini d'arme e architetti/ingegneri su chi avesse più titolo nella progettazione delle difese e, anche su questo fronte, lo studio dei disegni madrileni porta un contributo significativo.

1. Madrid, Biblioteca del Palacio Real (BPR), *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 1-53. Nel sito internet della Biblioteca (<http://realbiblioteca.patrimonionacional.es>) è disponibile la schedatura del codice. Intorno al 1640, la data non è precisabile, Antonio Sarmiento de Acuña, conte di Gondomar, acquistò la biblioteca Granvelle di Besançon; sebbene un catalogo contemporaneo non li ricordi, i disegni dovevano farne parte dato che sono invece citati nell'inventario stilato nel 1804 quando il patrimonio Gondomar passò in Biblioteca Real. La rilegatura seguì forse nel 1874, data la presenza, su alcuni fogli, di un timbro con lo stemma reale –«Inventariado por las cortes. 1874» – e per l'occasione furono rilegati in volume. Vedi FERNÁNDEZ DURO 1889; MORENO GALLEG0 2005, pp. 48-49; BRUNETTI 2007.

Dei quarantanove fogli che compongono la raccolta madrilena, ben quarantatré rappresentano città del Vicereame e costituiscono uno dei più completi panorami sulle fortificazioni del Mezzogiorno della fine del Cinquecento². I disegni sono disomogenei per età, qualità e formato della carta, tipo di rappresentazione (vedute, piante di circuiti fortificati, piante di città, rilievi e progetti di architetture fortificate), tecnica utilizzata (disegno a matita, a china, acquerellato); a restituire unità all'insieme sono le didascalie riportate sul verso dei vari fogli che sono la vera chiave di lettura della raccolta. È pertanto da quelle che bisogna partire. Innanzitutto va segnalata la costante presenza di una sigla indecifrabile – rari i casi in cui è sola – che accompagna una didascalia sempre scritta in castigliano. Le didascalie più brevi riportano solo il luogo del disegno rappresentato sul recto (ad esempio: «Designo de ...», oppure «Designo del Castillo de ...»), altre segnalano che la mappa era accompagnata da una o più relazioni (ad esempio: «Designo de Bari con su Castillo y Relaçion»). Sigle e didascalie appartengono ad una sola mano, ne consegue che furono apposte da una stessa persona in un periodo circoscritto³.

Antonio Perrenot (1517-1586) non era spagnolo né apparteneva a una famiglia di antico lignaggio; era però figlio di Nicolas di Granvelle, fra i più importanti ministri dell'imperatore Carlo V, che lo educò affinché entrasse al servizio della monarchia spagnola per la quale, con alterne fortune, sarebbe diventato consigliere prima di Carlo V, poi di Filippo II. La formazione di Antonio non seguì gli schemi aristocratici – che comprendevano anche i saperi delle armi, fra i quali l'architettura militare – poiché venne avviato alla carriera ecclesiastica studiando nelle università di Lovanio, Bologna e Padova, fra il 1528 e il 1535⁴. In quegli anni nacque l'interesse per la cultura italiana che Granvelle avrebbe coltivato con maggior soddisfazione nei quindici anni di vita nella penisola: dapprima a Roma (1566-1571), poi a Napoli (1571-1575), quindi nuovamente a Roma fino a quando, nel 1579, Filippo II lo richiamò a Madrid per presiedere il Consiglio d'Italia. Nella città dei papi Granvelle affinò il suo interesse per le arti e per l'antiquaria, fece conoscenza diretta con l'antico e allacciò rapporti con gli eruditi e con i

2. Le città del Vicereame presenti nella raccolta sono, in ordine alfabetico (fra parentesi il numero di piante per ciascuna città se superiore a una): Bari (2), Barletta (3), Bisceglie, Brindisi (4), Capua, Catanzaro, Civitella, Cosenza, Gaeta (3), Gallipoli (2), Giovinazzo, Ischia, Lecce, Manfredonia (2), Mola, Molfetta, Monopoli (2), Napoli, Nola, Otranto, Pescara, Polignano, Stato dei Presidi (4), Taranto (2), Trani (2), Vieste. Evidente è la sproporzione a favore dei centri pugliesi, sedici su ventisei; questo dato si giustifica con due osservazioni: la forte traccia lasciata dal piano di Pedro de Toledo che aveva fortificato con cura quelle città, e l'importanza strategica che conservavano negli anni Settanta. Uno sguardo generale sui disegni di fortificazioni è in BRUNETTI 2006b.

3. In pochi casi ci sono ulteriori didascalie con grafie e inchiostri diversi.

4. VAN DURME 1957, pp. 32-34. Granvelle fu vescovo di Arras dal 1538, arcivescovo di Malines e cardinale dal 1561.

protagonisti della scena artistica⁵. Durante il primo soggiorno romano, Perrenot scelse come segretario Justus Lipsius, umanista nato a Bruxelles che dedicò al suo protettore *Variarum Lectionum Libri* (1559) e che sarebbe stato autore del *De militia romana* (1595) opera molto diffusa fra uomini d'arme e appassionati di architettura militare. A Roma, Granvelle conobbe l'attività dell'Accademia Vitruviana (fondata nel 1542), animata da Claudio Tolomei⁶ e, fra i tanti, frequentata anche da Fulvio Orsini; quest'ultimo pubblicò i suoi primi libri ad Anversa grazie a Perrenot cui dedicò l'edizione di Polibio (1582).

Sono poche le commissioni architettoniche di Granvelle (il palazzo di Bruxelles, l'avancorpo sul portico di San Pietro in Vincoli a Roma, l'abitazione a Besançon, cantiere avviato a pochi anni dalla morte e seguito a distanza da Madrid)⁷, perché il cardinale non era interessato all'architettura come disciplina pratica, ma in quanto forma teorica legata al dibattito sull'antico. Antonio Perrenot s'inserì in maniera attiva nel clima antiquario dell'epoca e, in veste di mecenate, finanziò il soggiorno romano di Sebastien van Noyen (sul quale si tornerà in quanto anche architetto militare) cui commissionò il rilievo delle terme di Diocleziano; i disegni furono incisi e dati alle stampe ad Anversa nel 1558⁸. Come osserva Krista De Jonge, l'impresa fu straordinaria per l'approccio scientifico e per essere stata ispirata ai principi descritti da Raffaello nella celebre lettera a papa Leone X (1519-1520)⁹. Nella sua biblioteca erano presenti i trattati di Vitruvio, Polibio, Leon Battista Alberti, Sebastiano Serlio e di Daniele Barbaro che aveva conosciuto negli anni padovani e che gli dedicò l'edizione latina dei suoi *Commentari* a Vitruvio (1567). Forse fu Barbaro il tramite con la cultura architettonica veneta di Alvise Cornaro, Giorgio Trissino e Serlio¹⁰. Nel periodo romano, Perrenot conobbe il frate fiorentino Giovanni

5. PÉREZ DE TUDELA 2007; BENAVENT, BERTOMEU 2011; CUPPERI 2011-2012 [2016]; PÉREZ DE TUDELA 2013. Da una lettera del 1581 inviata a Fulvio Orsini, si comprende quanto moderno fosse l'atteggiamento del cardinale verso le antichità di Roma, lamentandosi della loro dispersione in tutta Europa: «Mi dispiace che di Roma se siano cavate statue et tante anticaglie sparse per il mondo, et buona parte di esse in luoghi dove non s'intendono, né se ne fa conto; et restando queste cose in Roma, così libri come anticaglie, saria la scola publica del mondo, per dovervi concorrere et letterati et artefici d'ogni sorte»; da FRANZONI 2001, p. 331.

6. Perrenot possedeva l'edizione delle *Lettere* di Tolomei con quella celebre del 1544 indirizzata a Gabriele Cusano, dove si descrive il piano per una città vitruviana sull'Argentario. Vedi DISCOURS 1996; BRUNETTI 2007, p. 5.

7. L'avancorpo venne aggiunto nel periodo in cui Granvelle era titolare della basilica (1570-1578); vedi BARTOLOZZI CASTI 2013, p. 50. Per il palazzo di Besançon si rimanda a ROUSSEL 2017.

8. DE JONGE 1997 [1999]; WOUK 2015-2016, pp. 55-56.

9. DE JONGE 2000b.

10. RICHARD, MATHIEU 1992; MIOTTO 1996; WOUK 2015-2016.

Vincenzo Casale, scultore, architetto e ingegnere che dovette essere a Napoli alla fine del suo mandato da viceré, quando iniziò una fortunata carriera al servizio della Spagna¹¹.

Prima della nomina a viceré, Granvelle conobbe ed ebbe relazioni con alcuni architetti militari non per interesse verso la disciplina quanto per ragioni di rango o di ruolo politico e amministrativo. Van Noyen, coinvolto nella progettazione del palazzo di Bruxelles¹², alla metà del secolo ricopriva il ruolo di architetto generale e ingegnere militare di Carlo V per la Franca Contea ed era in contatto con i numerosi colleghi al servizio della corona d'Asburgo¹³; nel 1553 accompagnò Giovan Maria Olgiati nelle ispezioni alle fortificazioni volute da Maria d'Ungheria, sorella di Carlo V e governatrice dei Paesi Bassi. I due architetti si mossero fra le piazzeforti di Maastricht, Bouchain, Cambrai, Renty, Marienbourg¹⁴. Olgiati era arrivato a Bruxelles con lettere di presentazione che Ferrante Gonzaga, viceré di Milano, aveva scritto per Granvelle non perché all'epoca fosse vescovo di Arras, in quella diocesi poco frequentata dal titolare, ricadevano tre centri visitati dall'architetto, ma perché era un influente uomo dell'apparato statale¹⁵. Nella raccolta di Madrid sono presenti tre disegni delle difese di Arras, Valenciennes e la terra di "Bappani" nei pressi di Artois¹⁶.

Fu solo per il ruolo pubblico rivestito, che Granvelle intrattenne rapporti con altri architetti e ingegneri militari impegnati negli stessi anni nelle Fiandre: Donato de Boni (a Bruxelles dal 1550 ca.)¹⁷, Ambrogio Precipiano (impegnato nelle difese di Dole e Gray, nei pressi di Besançon)¹⁸ e Francesco Chiaramella, conosciuto come de Gandino (attivo in area tedesca)¹⁹. Alcune lettere chiariscono il suo ruolo di tramite con la corte per risolvere problemi nei rapporti con le comunità, per sollecitare pagamenti, per avere notizie a riguardo di un progetto inviato – infatti le risposte del cardinale arrivavano da Bruxelles –²⁰.

11. È probabile che a Napoli Casale venisse impegnato principalmente in lavori di tipo ingegneristico; Casale fu in contatto anche con Ferrante Loffredo, militare ben noto a Granvelle. Vedi LANZARINI 1998-1999 [2000], pp. 184, 200 nota 19.

12. JACQUEMART 2007, pp. 35-36.

13. Sono di Sebastien van Noyen le fortificazioni di Philippeville (1554) e di Charlemont et Hesdinefert (1555). JANSSENS 1998; VAN DEN HEUVEL, ROOSENS 1998, pp. 584-586.

14. LEYDI 1989, pp. 69-74.

15. *Ivi*, p. 28.

16. BPR, MAP/416, 38 (Arras), 40 ("Bappani" nei pressi di Artois), 39 (Valenciennes). Quest'ultimo disegno è firmato da Gianmaria Olgiati e datato 20 agosto 1553.

17. DE JONGE 2000a, p. 363.

18. Questi interventi erano stati voluti dalla governatrice dei Paesi Bassi; vedi PÉREZ DE TUDELA 2019.

19. VAN DEN HEUVEL, ROOSENS 1998, p. 586; D'ORGEIX 2005.

20. *Lettere* 1977, pp. 65-75; 76-80; le cinque lettere di Precipiano furono inviate fra il 1546 e il 1552, le tre di de Gandino dal 1547 al 1548.

Fernando de Lannoy si giovò dei contatti di Granvelle per presentare a corte il suo lavoro di cartografo e di progettista di cannoni; ma più che il mondo della guerra, quel che davvero legava i due era la passione per l'arte e l'antico²¹. Anche il toscano Giovanni Camerini, a servizio del granduca Cosimo de' Medici, fu inviato nel 1542 presso il vescovo di Arras per le sue capacità d'ingegnere idraulico e, nei due anni di permanenza nelle Fiandre, visitò le fortificazioni di Anversa, Cambrai e Valensiennes²².

Infine Granvelle strinse rapporti con Francesco Paciotto e Francesco De Marchi che erano al seguito di Margherita d'Austria arrivata a Bruxelles nel 1559, perché nominata governatrice dei Paesi Bassi dal fratellastro Filippo II, il quale volle affiancarle Granvelle come consigliere²³. Lo scambio con De Marchi fu più duraturo; l'architetto approntò il progetto per una villa e dietro richiesta del prelado gli inviò, nel 1561, l'incisione di una pianta del nuovo San Pietro a Roma²⁴; Filippo II, dopo aver ricevuto il trattato di De Marchi, chiese a Granvelle di prenderlo a servizio nel Regno di Napoli ma l'architetto, che ricevette l'invito, preferì rimanere fedele a Margherita d'Austria²⁵.

Nel 1566, Antonio Perrenot – cardinale dal 1562 – fu inviato da Filippo II a Roma senza un incarico preciso dato che i ruoli ufficiali erano già ricoperti: Juan de Zúñiga era l'ambasciatore, Francisco Pacheco de Villena e Carlo Borromeo erano i cardinali protettori di Spagna e delle Fiandre. Probabilmente per le capacità politiche, il re aveva individuato nel prelado l'uomo in grado di coordinare i vari agenti e di ricoprire un ruolo di primo piano nelle trattative diplomatiche fra Santa Sede, Repubblica di Venezia e Spagna che precedettero la Battaglia di Lepanto. L'esperienza acquisita, i contatti europei, la profonda conoscenza delle istituzioni e degli uomini della *Monarquia*, facevano di Granvelle il candidato idoneo per succedere al duca di Alcalà come viceré di Napoli²⁶, incarico che ricoprì dal 1571 al 1575.

In questo frangente, la città era stata scelta quale sede logistica della Lega Santa e pertanto, insieme a tutto il Regno, tornò al centro degli interessi della corona asburgica così come lo era stata al momento della conquista nei primi decenni del Cinquecento. La contingenza politica portava a

21. PÉREZ DE TUDELA 2019, pp. 52-53. Fernando de Lannoy sposò in seconde nozze la sorella di Granvelle; vedi *Biografia* 1826, p. 215.

22. BATTAGLINI 1974; LAMBERINI 2007, I, p. 73.

23. DE JONGE 2000a, pp. 364-365; PARISEL 2014. Vedi inoltre LAMBERINI 1990; BONARDI 2014. Paciotto fu inviato a Bruxelles e, nel 1562, in Spagna, dove Filippo II lo coinvolse nella progettazione dell'Escorial.

24. Una copia dell'incisione della pianta di San Pietro è in BPR, MAP/416, 47, così come la lettera di accompagnamento in BPR, ms. 2275, c. 120.

25. DE GROOF, BERTINI 2000.

26. VAN DURME 1957; LEGNANI 2015; HAAN 2017.

galla alcune criticità: era necessario riformare esercito e marina e incrementare la flotta²⁷; bisognava pertanto valutare agibilità e capacità dei porti anche in funzione della scelta di una sede, alternativa a Messina, per l'armata di Filippo II nel Mediterraneo²⁸; andava verificato lo stato di tutte le fortificazioni del Regno e in particolare di Napoli²⁹. Pochi mesi dopo l'insediamento di Perrenot nel Vicereame, celebrato il 19 aprile 1571, cominciarono i preparativi della Lega Santa per la battaglia di Lepanto e a Napoli si radunarono generali, comandanti e gran parte della flotta. Fra gli esponenti delle più alte gerarchie militari c'erano Giovanni d'Austria, Alessandro Farnese, Francesco Maria II della Rovere, Marco Antonio Colonna (esperti d'arte fortificatoria per formazione)³⁰; direttamente legati alla pratica dell'architettura militare erano inoltre nella capitale, Ascanio Della Corgna (maestro di campo generale delle fanterie della Lega che morì nello stesso anno)³¹, Gabrio Serbelloni (1508-1580)³², generale di artiglieria, e Ferrante Loffredo (inizi XVI sec.-1573)³³, marchese di Trevico e già governatore di Terra d'Otranto dal 1542 al 1557.

Granvelle lavorò alla verifica delle fortificazioni, forse un ambito col quale aveva poca confidenza, secondo la consuetudine, selezionò un gruppo di esperti fra militari, architetti e ingegneri. Per il precipitare degli eventi, era necessario avanzare con rapidità nell'analisi, in modo da programmare e decidere come e su quali difese intervenire. Il viceré disponeva dei materiali prodotti nelle recenti ispezioni generali, una relazione di Ferrante Loffredo, posteriore al 1554 e un'altra del 1566 di Gabrio Serbelloni, commissionata da Pedro Afan de Ribera (viceré dal 1559 al 1571). I due aristocratici e militari, uomini dell'apparato asburgico, avevano una solida conoscenza della situazione, essendo anche stati fra i

27. AJELLO 1997; FENICIA 2001, pp. 11-15.

28. PESSOLANO 1993. Si pensava di spostare l'armata nel porto di Brindisi o in quello di Taranto, ma alla fine, la sede rimase a Messina.

29. BRUNETTI 2016.

30. PARRINO 1642, I, pp. 281-283.

31. FOSI POLVERINI 1988.

32. Serbelloni (1508-1580) apparteneva a una famiglia aristocratica milanese e fu subito avviato alla carriera militare. Fu al servizio di Cosimo I de' Medici (1553-1559), quindi di papa Pio IV (1559-1565), suo cugino, che lo nominò capitano generale delle fortezze della Sede Apostolica; alla morte del pontefice divenne sovrintendente delle fortificazioni di Filippo II, e seguì gli eserciti spagnoli nelle Fiandre, a Lepanto e Tunisi. Vedi FRANGI, MORANDOTTI 2002, p. 72.

33. Loffredo (1501-1573) era stato governatore di Terra d'Otranto e il suo impegno è celebrato nella lapide apposta sulla Porta Napoli di Lecce nel 1548; nella stessa città commissionò la sua residenza. Coinvolse Giovanni Vincenzo Casale e Benvenuto Tortelli (poi architetto militare) nei lavori del suo palazzo a Napoli. Loffredo fu anche autore di una delle prime opere a stampa sull'*Antichità di Pozzuolo* (1570) che, insieme alla medaglia in cui è ritratto di profilo vestito alla maniera di un militare romano, documentano il suo interesse per l'antico. Vedi BRUNETTI 2006a, pp. 95-102.

protagonisti del primo grande e organico piano difensivo del Regno promosso dal viceré Pedro de Toledo (1532-1553)³⁴; anche Granvelle li volle come consiglieri.

La pratica delle ispezioni seguiva un iter ben preciso: dopo ogni sopralluogo veniva redatta una relazione spesso accompagnata da disegni; la stesura degli scritti era affidata a militari o a tecnici (architetti, ingegneri) attenti a fornire il maggior numero d'informazioni possibile che dal generale scendevano nel particolare. Gli aspetti presi in considerazione erano: l'orografia, la condizione delle strade e la fertilità dei luoghi; l'analisi delle architetture serviva per mettere in evidenza la necessità di migliorie e di potenziamento e per criticare, eventualmente, scelte prese in precedenza; non mancavano valutazioni sul funzionamento delle strutture in base ai soldati e alle armi presenti³⁵. Gli scritti più complessi, come quelli di Loffredo e Serbelloni, potevano contemplare considerazioni di carattere politico ed erano accomunati dallo sguardo d'insieme sulle difese del Regno di Napoli oltre a contenere dati riservati da far circolare con discrezione.

La relazione di Loffredo sul Vicereame, alquanto sintetica, è scritta in castigliano, forse perché da inviare a Madrid; contiene i caratteri sopra elencati e si chiude con un parere sulle urgenze da affrontare: «primero se deben acer el castillo de Nápoles, el castillo de Otranto y acabar el castillo de la ynsula de Brindiz; estos tres son los más necesarios sugun el tiempo que corre»³⁶.

Loffredo esprime meglio la sua capacità di dominare le varie sfaccettature del fare architettura militare nella relazione su Orbetello, scritta in castigliano e richiesta dal duca di Alcalà nel luglio 1565³⁷. Lo Stato dei Presidi, voluto da Carlo V fra Ducato di Toscana e Regno pontificio e posto sotto il controllo dei viceré di Napoli, aveva una forte valenza strategica; tale situazione fu colta da Loffredo per riflettere sul significato politico di un castello, ragionamenti utili anche a giustificare la sua proposta progettuale. Lo scritto cui ci si sta riferendo, non può però essere messo in relazione con nessuno dei quattro disegni dello Stato dei Presidi presenti nella raccolta madrilena³⁸.

Di diverso tipo è il documento redatto da Serbelloni nel 1566; al militare era stato affidato il compito di ispezionare le difese pugliesi e di Napoli. Non si tratta di uno scritto conoscitivo bensì propositivo,

34. BRUNETTI 2016.

35. CÁMARA 1998b; CÁMARA 2015.

36. Archivo General de Simancas (AGS), Estado, Nápoles, leg. 1046, 227-229, trascritto in CONIGLIO 1987, pp. 303-311, la citazione è a p. 311; l'autore data la relazione al 1566 ma, per via di considerazioni che esprimo nel testo, credo che debba essere anticipata di qualche anno.

37. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1054, 158, trascritto in BRUNETTI 2006a, pp. 211-212. Vedi inoltre DIVENUTO 2002; MUSSARI 2015.

38. BPR, MAP/416 1, 3, 27, 51.

organizzato secondo uno schema fisso: per ogni città è redatto un lungo paragrafo nel quale si valutano i progetti previsti o già in corso e si avanzano proposte per nuove soluzioni (solo in alcuni casi con computo approssimativo delle misure e della spesa). La parola “istruzione” che apre ogni capitolo dichiara il fine pratico del lavoro utilizzabile almeno in due modi: prese tutte insieme, le relazioni rendevano un quadro preciso delle difese, mentre considerate singolarmente diventavano una guida preziosa per quanti avrebbero dovuto operare in una data città³⁹; non a caso, le “istruzioni” sono scritte in italiano. Senza alcun dubbio, questa relazione era accompagnata da disegni.

Dopo aver preso in esame la documentazione che veniva inviata a Napoli, sede centrale del potere, viceré e consiglieri potevano decidere su quali fortezze e in che modo intervenire. Seguiva un coacervo di azioni e di comandi (anche in contraddizione fra di loro) che chiamavano in causa un sempre maggior numero di operatori che si muovevano per le strade dello Stato: dal centro verso la periferia, da Napoli verso la Spagna. Venivano poi richieste ispezioni mirate alla conoscenza di una specifica fabbrica, rilievi precisi perché finalizzati a elaborare progetti esecutivi che, in senso inverso, dalla capitale erano inviati nelle province accompagnati da relazioni tecniche per una loro corretta esecuzione. Risulta pertanto evidente l'importanza del disegno, in grado di sintetizzare, di rendere di più facile comprensione le informazioni riportate negli scritti.

Era di questo tipo la documentazione raccolta da Granvelle per aggiornare le difese del Regno in funzione delle azioni della Lega Santa; arrivati a Napoli, i documenti, di cui oggi restano solo i disegni, venivano siglati sul verso come precedentemente scritto.

Dopo la fase conoscitiva, gli uomini al lavoro col viceré avrebbero cominciato a proporre nuove soluzioni a problemi di vecchia data; sebbene ormai anziani, Loffredo e Serbelloni misero la loro esperienza a servizio di nuovi collaboratori: Scipione Campi, Cesare De Gennaro, Ambrogio Attendolo, Benvenuto Tortelli insieme ad altri.

Uno dei tre fogli della città di Otranto presenti nella raccolta madrilena è ricco d'informazioni: vi sono rappresentati lo stato delle difese esistenti e una proposta di progetto, è inoltre delineato il contesto orografico – sia dell'entroterra sia della costa frastagliata – efficacemente reso grazie all'utilizzo di colori e di numerose didascalie⁴⁰ (fig. 1). Sul verso del foglio si legge: «El ultimo disignio que se ha hecho dela ciudad de Otranto col paresçer del Duque de Seminara [Carlo Spinelli governatore di Terra d'Otranto], el maestro de campo Carrillo de Quesada y el Capitan Andres de Salazar. Hecho por Luys Bagiole»; questa didascalia riconduce, inequivocabilmente, il disegno alla relazione che il maestro di

39. AGS, Estado, Venecia, 1547, leg. 106-113 e leg. 1548, 301; si rimanda a BRUNETTI 2006b per un'analisi più dettagliata del documento (pp. 8-9) e per la sua trascrizione (pp. 111-118).

40. BPR, MAP/416, 14.



Figura 1. Luys Bogiol, *Otranto*, (1566). BPR, Patrimonio Nacional, *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 14.

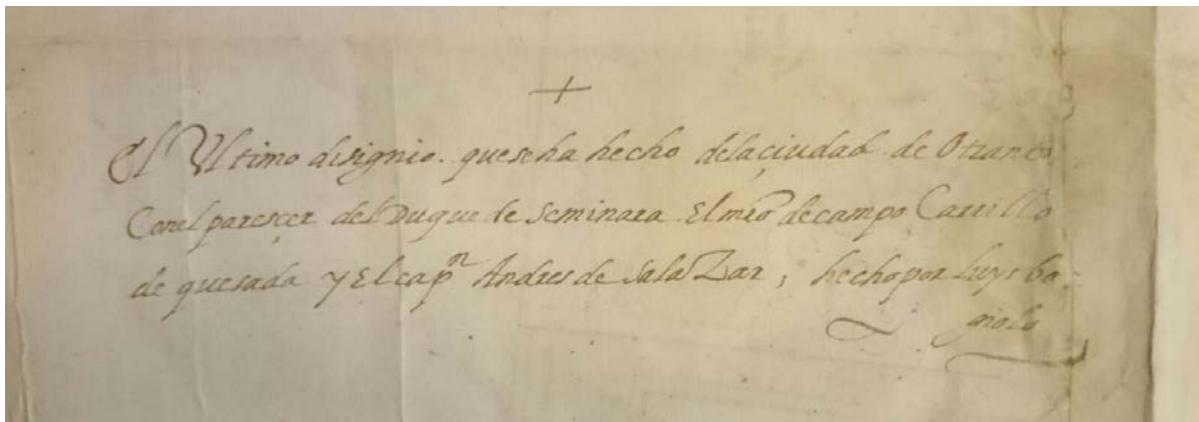


Figura 2. Luys Bogioli, El ultimo disgnio [...] de Otranto, (1566). BPR, Patrimonio Nacional, *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 14 v.

campo spedì a Filippo II il 21 febbraio 1566 e che è conservata a Simancas (fig. 2)⁴¹. Il gruppo di esperti, cui vanno aggiunti *ingenieros* non identificati, era stato inviato dal viceré per valutare la costruzione di un nuovo castello secondo quanto Ferrante Loffredo, governatore delle terre d'Otranto e di Bari dal 1542, aveva suggerito nella già citata relazione⁴². Il progetto di Loffredo è invece riconoscibile in un disegno conservato nella Biblioteca Angelica di Roma⁴³. «El ultimo designo», in questo caso da intendersi come progetto, delineato sul documento madrileno è spiegato nel testo della relazione di Simancas: «alargase la çiedad, haziendo dos valuartes, o cavalleros dela parte de terra y otros dos mas pequeños por la parte del mar, con lo qual quedera esta çiedad en la mejor defensa»⁴⁴.

Sul foglio la fortificazione è delineata con precisione, ma non si tratta di un progetto esecutivo, essendo privo di misure e delle necessarie indicazioni. Il disegno era stato eseguito da Bagiolo (o Bayol), un ingegnere poco noto, ma presente in cantieri pugliesi al fianco di Tommaso Scala; se l'ideazione del

41. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1055, 43, in BRUNETTI 2006a, pp. 213-214. La relazione riporta anche notizie su Brindisi, Gallipoli, Porto Cesareo e Taranto.

42. «Debe su Majestad mandar que con toda deligencia se aga un nuebi castillo en este lugar, que sea mui fuerte y mui bien entendido y que se aga sobre el puerto»; AGS, Estado, Nápoles, leg. 1046 227-229; la citazione è ripresa da CONIGLIO 1987, p. 308.

43. Roma, Biblioteca Angelica, BSNS, 56/50. Vedi BRUNETTI 2001.

44. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1055, 43, trascritto in BRUNETTI 2006a, pp. 213-214.

progetto era frutto della collaborazione fra militari – di diversi gradi – e tecnici – ingegneri o architetti –, la redazione dei grafici era affidata solo a questi ultimi perché in grado di tradurre i pareri in progetto. Gli altri due disegni di Otranto della raccolta Granvelle presentano, ben definito, un grande bastione rivolto verso il mare; potrebbe trattarsi di una proposta elaborata durante il vicereame di Perrenot e riconducibile a uno degli operatori attivi all'epoca: Tiburzio Spannocchi, Scipione Campi o Paduan Schiero⁴⁵.

Una volta approvati i progetti, si redigevano relazioni tecniche con indicazioni precise da inviare sui cantieri insieme a dettagliati disegni realizzati in scala idonea. Risalgono agli anni di Granvelle le *Istruzioni del disegno della fabrica di Gallipoli fatte per l'Illustrissimo signor marchese di Trevico*, conservate a Simancas, databili fra il 1571 e il 1574, e associabili a due piante di Madrid (figg. 3-4). Nella prima⁴⁶, che descrive il circuito completo delle mura cittadine, è riportato in giallo il progetto di Loffredo del rivellino ripetuto in un secondo foglio⁴⁷ a scala di maggior dettaglio. Nello scritto le indicazioni proseguono elencando i materiali da utilizzare, le misure delle murature, i problemi da evitare data la presenza dell'acqua marina. Colto aristocratico, coinvolto nel governo dello stato, uomo d'armi (al servizio dell'Imperatore aveva partecipato alle guerre in Italia, Germania e Fiandre), Ferrante Loffredo era in grado di dominare la complessità del fare architettura militare: ne comprendeva i significati politici, sapeva come fortificare un luogo o una città, era in grado di entrare nei dettagli dei materiali e delle modalità del costruire⁴⁸. Un'esperienza acquisita sul campo e maturata durante il complesso e difficile governo di Pedro de Toledo⁴⁹.

Nel 1566 il marchese di Trevico era intervenuto con una proposta che non ebbe successo, nel dibattito intorno alla fortificazione di Napoli, necessità tornata di primaria importanza sotto il governo del cardinale di Granvelle quando furono coinvolti Serbelloni, Scala, Della Corgna. La raccolta dei disegni comprende un foglio che dovette essere al centro delle discussioni del gruppo di esperti riuniti intorno al cardinale; un foglio di lavoro per valutare gli effetti di un possibile tracciato di mura tra Castel Sant'Elmo e Pizzofalcone⁵⁰.

45. BPR, MAP/416, 13, 36. Vedi BRUNETTI 2001, p. 42, nota 25.

46. BPR, MAP/416, 12; AGS, Estado, Nápoles, 1065, 59, in BRUNETTI 2006a, p. 216; la relazione non è datata ma inserita in un *legajo* relativo ai primi anni del vicereame di Granvelle; in apertura si legge: «La cortina se ha da tirare diretta senza cacciare fianco si come se dimostra al detto disegno per lo colore giallo».

47. BPR, MAP/416, 17.

48. GIANNINI 2005.

49. HERNANDO SÁNCHEZ 1994, pp. 405-435.

50. BPR, MAP/416, 7; sul verso del foglio è scritto: «Designo de un pareçer sobre juntar St. elmo con piço Falcon»». Il dibattito intorno al progetto per Napoli è stato accuratamente ricostruito in PESSOLANO 1998 [1999]. Vedi inoltre COLLETTA 2004; BRUNETTI 2006b, pp. 20-30.

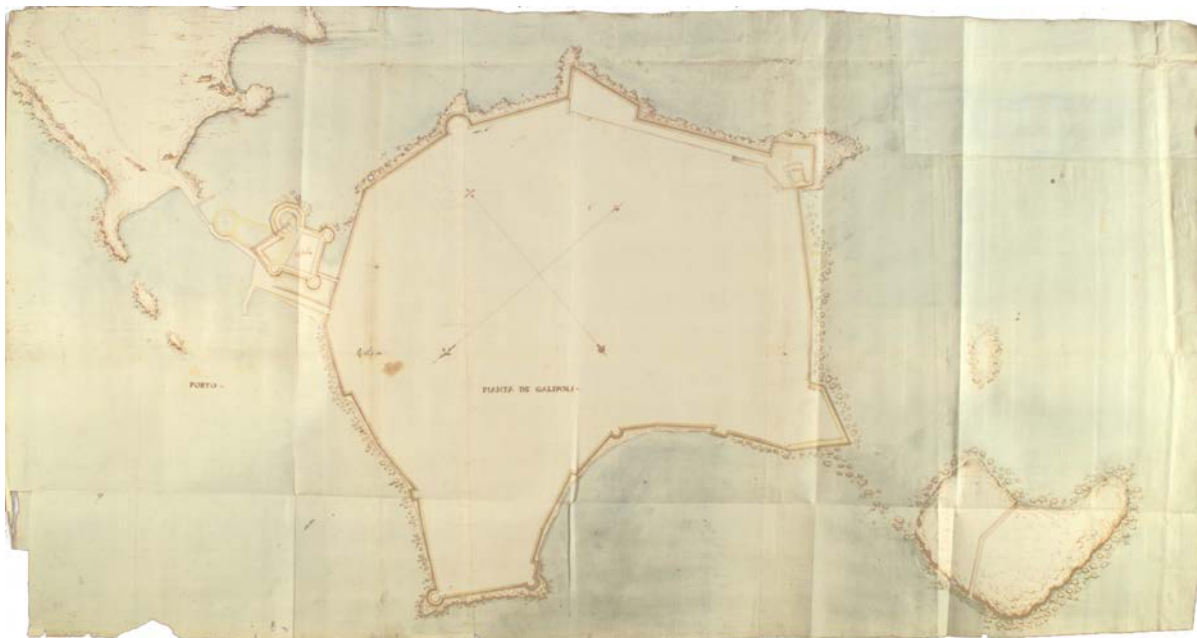


Figura 3. Pianta de Galipoli, (tra il 1571 e il 1574). BPR, Patrimonio Nacional, *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 21.

Nei primi anni Settanta, Serbelloni tornò in Puglia e ben documentate sono le visite a Manfredonia e a Vieste⁵¹. I resoconti, in continuità con quelle del 1566 risultano più attenti ai dati tecnici e alla descrizione puntuale delle opere da realizzare, rubricate con lettere dell'alfabeto. Se per Manfredonia non si trova stretta corrispondenza fra il testo simanchino e i due disegni (a ogni modo degli anni di Granvelle)⁵², per Vieste le connessioni sono più evidenti. Serbelloni inizia il rapporto descrivendo il sito («nella estrema punta che fa il Monte s.to Angelo in mare»), valutando la popolazione («[Vieste] si trova con poco popolo, et povera»), per poi passare all'analisi dettagliata degli interventi da operare specificando le misure e i costi, indicazioni che si riscontrano nel disegno⁵³. Nel 1573, con

51. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 51 (per Manfredonia), 60 (per Vieste).

52. BPR, MAP/416, 28 e 32; sul primo foglio è delineata la pianta del castello, sul secondo l'intero circuito murario.

53. BPR, MAP/416, 29.

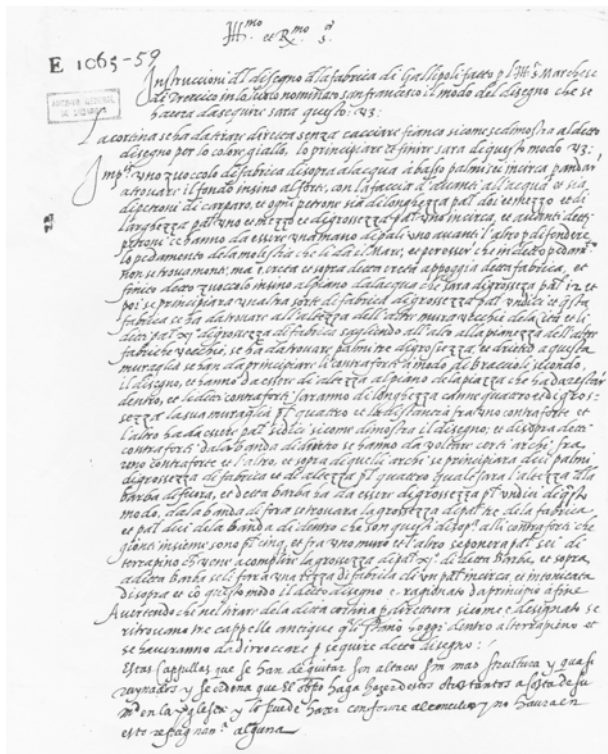


Figura 4. Ferrante Loffredo, *Istruccioni [...] di Gallipoli*, (tra il 1571 e il 1574). ASG, Estado, Nápoles, 1065, 59.

questa documentazione, «una planta y la relación que los dias passados hizo por orden n.ro Gabrio Serbellon»⁵⁴, gli ingegneri Pedro de Treviño e Lorenzo Pomarelli, furono inviati a Vieste con l'incarico di realizzare il progetto; arrivati a destinazione, i due ingegneri erano tenuti a informare il governatore della provincia. Eseguito durante la permanenza a Vieste, è il disegno di progetto per il restauro del castello conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli e attribuito a Pomarelli⁵⁵; per via delle numerose annotazioni che accompagnano il rilievo dell'esistente e la traccia delle modifiche, si comprende il fine pratico dell'elaborato destinato a chi avrebbe dovuto guidare la realizzazione.

54. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 61.

55. Biblioteca Nazionale di Napoli (BNNa), ms. XII.D.1, c. 9v; il disegno è pubblicato in BUCCARO, RASCAGLIA 2020, vedi la scheda firmata da Ciro Birra alle pp. 644-645; Birra 2014-2015, pp. 297-299.

In questo modo si chiudeva una fase nella realizzazione di architetture militari; seguivano poi altre ispezioni per valutare l'avanzamento e la corretta esecuzione dei lavori, per controllare le spese, per aggiornare il quadro generale o anche per ascoltare nuovi pareri di esperti più aggiornati. È questo il caso della relazione scritta da Scipione Campi ad Antonio Perez dopo il 1573, segretario di stato e uomo vicinissimo a Filippo II⁵⁶; Campi, ingegnere al servizio della monarchia spagnola, si esprimeva in merito alle condizioni delle sole città portuali dei regni di Napoli e di Sicilia⁵⁷. Si tratta di una relazione singolare in quanto, come l'estensore dichiara all'inizio, non si basava sulla conoscenza diretta di tutti i siti:

«Havendo io veduti i Disegni, et le Relationi fatte a Sua Maestà del Regno di Napoli, et di Sicilia da diversi in diversi tempi, et dovendone dir tutto quello che secondo il debil parere giudicarò che convenghi al suo Real Juitio, bisogna avvertire, che se ben mosso da degne e fondate cause, mi vavdo discostando in molte cose dall'opinione degl'altri, come si vedrà nel progresso di questa scrittura. Non mi assicuro però di havere in tutto bene accertato, per non haver veduto tutti i siti, et consideratili, et misuratili, mediante le qual cognitioni le Fortificationi si possono migliorare assai nelle forme, et dispositioni loro»⁵⁸.

La documentazione consultata da Campi comprendeva soprattutto quanto prodotto da Loffredo e Serbelloni dei quali critica, in modo vivace, le scelte.

Durante il vicereame di Perrenot, come anticipato, si valutava la possibilità di spostare da Messina la sede dell'armata di Filippo II. Nell'autunno del 1574, Marco Antonio Colonna, duca di Paliano, era stato nominato da Filippo II «capitan de las gentes de armas del reino de Nápoles»⁵⁹; insieme al suo ingegnere, Tiburzio Spannocchi, furono coinvolti nelle fortificazioni di Brindisi e Taranto, porti candidati a ospitare l'armata⁶⁰. La città adriatica è presente nella raccolta Granvelle con due disegni che ritraggono l'intero circuito murario⁶¹ (figg. 5-6) e altrettanti con il castello Alfonsino sull'isola di Sant'Andrea⁶². Il foglio segnato MAP/416, 48 può essere messo a confronto con la relazione di Serbelloni del 1566.

56. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 37, trascritto in BRUNETTI 2006a, pp. 223-226.

57. Le città citate nella relazione sono: Vieste, Barletta, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Crotone, Messina, Trapani, Termini, Palermo. Per Campi si rimanda a CÁMARA 1998a.

58. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 37, la citazione è ripresa da BRUNETTI 2006a, p. 223.

59. BAZZANO 2003, pp. 193-194.

60. CÁMARA 2016a, p. 15.

61. BPR, MAP/416, 16, 48.

62. BPR, MAP/416, 34, 53.



Figura 5. *Pianta de Brindisi*, (1566 post). BPR, Patrimonio Nacional, *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 48.

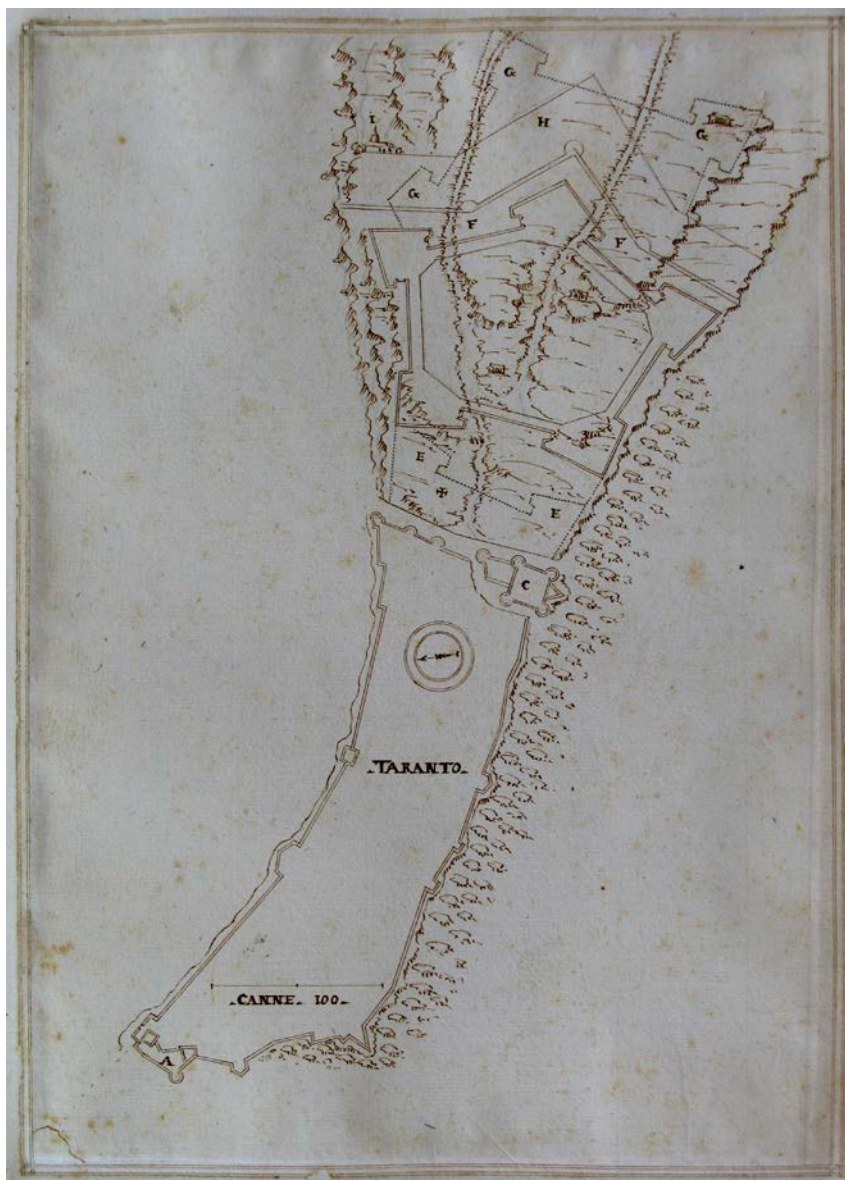


Figura 6. *Pianta di Brindisi*, (1566 post). BPR, Patrimonio Nacional, *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 16.

Nello scritto, il militare fa riferimento al «belloardo nuovo verso il mare»⁶³, riconoscibile nel disegno e rubricato con la lettera A; è una struttura moderna, differente per dimensioni e forma dai più piccoli bastioni posti intorno al resto delle mura. La situazione rappresentata è pertanto quella della metà del secolo con la proposta di miglìoria del tratto delle mura verso l'interno. Nella relazione, inoltre, Serbelloni descrive una città con pochi abitanti che a stento ne riempiono metà, tanto da suggerire di prendere in considerazione l'idea di ridurre il perimetro delle mura⁶⁴. Questa idea è presente nell'altro disegno col circuito delle mura completo⁶⁵, evidentemente successivo al precedente, dove anche il resto delle difese appare aggiornato.

L'autore del disegno, che sceglie una scala grande per descrivere il territorio fino al forte Alfonsino, traccia all'esterno delle mura di Brindisi una cittadella pentagonale. Il tratto a fil di ferro fa intendere che è solo un'ipotesi forse in funzione del nuovo ruolo che Brindisi avrebbe potuto ricoprire, oppure in alternativa al forte sull'isola. La cittadella, che potrebbe essere stata aggiunta al disegno in una fase successiva alla realizzazione (da chi?), è una delle prime a comparire nel Vicereame nella forma più aggiornata, ossia quella che Francesco Paciotto aveva realizzato a Torino (1563-1566) e quindi ad Anversa (1569-1572) dove intervennero, fra gli altri, Francesco De Marchi e Bartolomeo Campi, padre di Scipione⁶⁶.

Se quella di Brindisi è solo un'idea tracciata sul foglio, nel caso di Taranto si progettò un ampliamento della città oltre il canale che era stato realizzato in età aragonese per separare dalla terraferma il nucleo antico, pertanto ridotto in isola. La città «populatissima [ma senza] luoco dov'allargarsi»⁶⁷, era dominata da due colline che la rendevano insicura e pertanto andavano inglobate nel circuito delle mura.

Agli inizi degli anni Settanta si succedettero varie visite di cui restano almeno due relazioni: quella già ricordata di Scipione Campi (1573?)⁶⁸, l'altra di Cesare de Gennaro (1574)⁶⁹; in uno scritto destinato a Scipione Campi inviato a Taranto nel 1577, si fa riferimento all'ispezione capeggiata da Marcantonio

63. AGS, Estado, Venecia, leg. 1547, 106-113, leg. 1548, 301-304, trascritti in BRUNETTI 2006b, pp. 111-120, la citazione è a p. 112.

64. Nella sua relazione Scipione Campi scrive invece di una «città grande et ricca, ha un porto principalissimo», trascritto in BRUNETTI 2006b, citazione a p. 224.

65. BPR, MAP/416, 16.

66. FARA 1989, pp. 98-99.

67. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 38, trascritto in BRUNETTI 2006a, pp. 226-227.

68. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 37, *Ivi*, pp. 223-226.

69. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 38, *Ivi*, pp. 226-227.

Colonna nel settembre del 1575⁷⁰. In tutti i documenti è citato Benvenuto Tortelli che, in una prima fase, proponeva di costruire due bastioni rivolti contro la terraferma e che pertanto non modificavano la forma urbana; questa idea legava il progetto tarantino a quelli successivi di Siracusa (1578) e Cadice (1598) che condividevano una simile morfologia del territorio⁷¹. Valutando il progetto di Tortelli, riconoscibile forse in un foglio della raccolta madrilenà⁷², nella sua relazione Campi sottolinea invece la necessità di «fare fortissima [Taranto] et con la Fortificatione rinchiuderci dentro i monticelli»⁷³. Quest'ultima proposta ha dei punti in comune con un progetto di ampliamento delle fortificazioni di Taranto, conservato nella Bibiothèque Nationale de France ma databile ai primi anni del Seicento⁷⁴.

Forse per valutare la proposta di Scipione Campi e quindi redigere un progetto, nel gennaio 1574 fu organizzata una ispezione alla città ionica da parte di Cesare de Gennaro, governatore di Terra d'Otranto⁷⁵; il documento consente d'individuare i nomi dei «cavaglieri, soldati praticchi, capitani spagnoli et italiani, et ingegnieri» partecipanti all'impresa e che, insieme a de Gennaro, firmano la relazione inviata ad Antonio Perez: Tortelli, Scipione delli Monti, Padoano Schero, Giovan Battista de Marco, Gian Vincenzo d'Afflittio, Giacomo Caracciolo, i capitani Caponazaro e Galeota, Giovanni Luigi Cesari di Otranto e Giacomo Micheli. Lo scritto rimanda ad «una pianta con la quale si ingrandisce la Città», a significare che l'osservazione di Campi era stata recepita, ma anche a una fortezza solo «segnalata» nel disegno per far comprendere come in caso di necessità, l'ampliamento avrebbe potuto ospitare un nuovo castello «con buonissima forma fortissimo». La seconda parte della relazione, che prosegue con altra grafia, ha un carattere tecnico, vi sono elencati i lavori da avviare e preventivato il costo. Terminato il lavoro a Taranto, Benvenuto Tortelli partì per Napoli portando con sé relazione e disegni da consegnare al cardinale viceré Granvelle che dovette ordinare l'inizio dei lavori. Nell'agosto del 1575, il cantiere di Taranto fu visitato da Marcantonio Colonna, inviato dal viceré Íñigo López de Hurtado de Mendoza succeduto a Granvelle, per valutare modifiche da apportare al progetto di Tortelli⁷⁶. Anche in questo caso furono proposte modifiche al piano esistente ed elaborate nuove

70. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1073, 53, trascritto in BRUNETTI 2006a, p. 228; PETRUCCI 1982.

71. CÁMARA 1998a, pp. 184-192.

72. Il disegno con la proposta forse di Tortelli è in BPR, MAP/416, 11.

73. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 37, trascritto in BRUNETTI 2006a, pp. 223-226.

74. Bibiothèque Nationale de France, Royaume des deux Siciles, XII, Pr d'Otrante, P 61966; il disegno è pubblicato in BRUNETTI 2006b, pp. 90-95.

75. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1065, 38, trascritto in BRUNETTI 2006a, pp. 226-227.

76. La notizia si desume dalla lettera di consegna a Scipione Campi per i suoi sopralluoghi in Puglia nel marzo 1577; AGS, Estado, Nápoles, leg. 1073, 53, trascritto in BRUNETTI 2006a, p. 228.

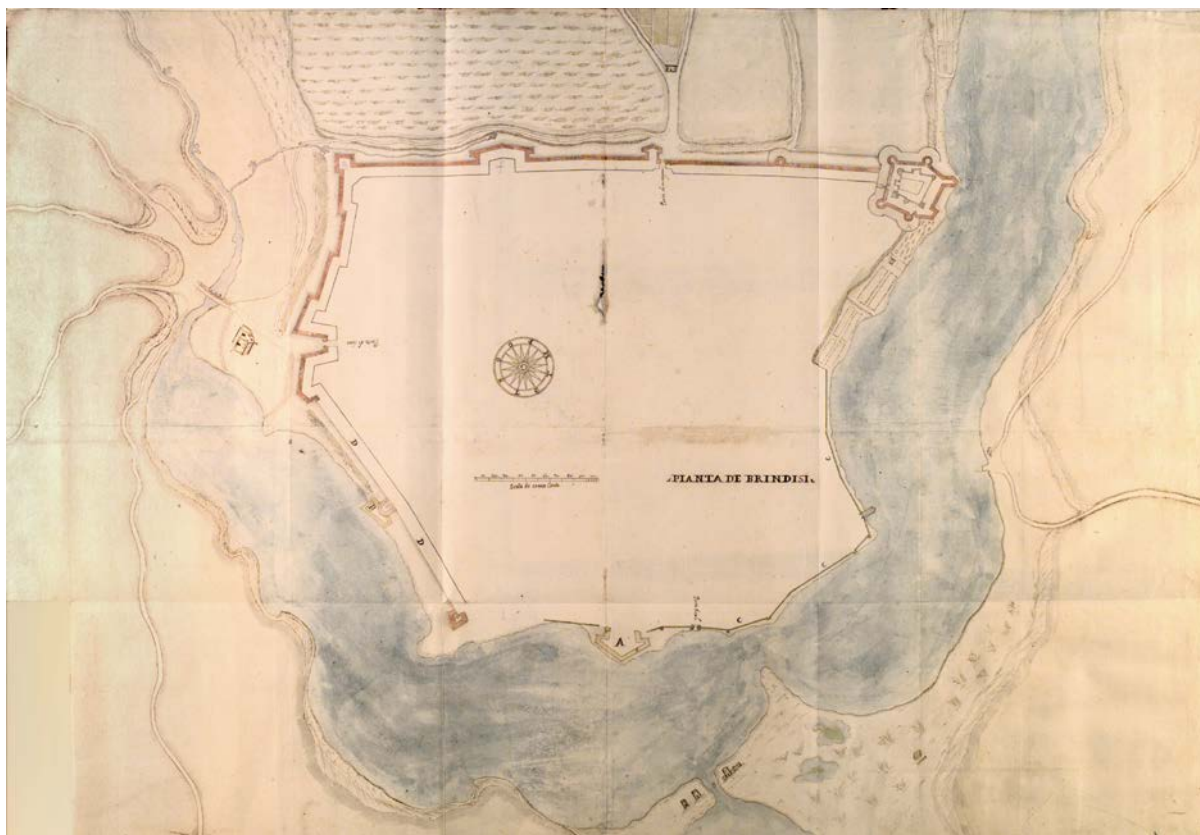


Figura 7. *Taranto*, (seconda metà XVI secolo). Roma, Istituto Storico dell'Arma e Genio (ISCAG), BB, 951/51, c. 109 (da BRUNETTI 2006b, p. 94, fig. 56).

proposte; stretto collaboratore di Colonna, Tiburzio Spannocchi fu a capo di un gruppo di ingegneri ed esperti⁷⁷.

Nel giro di pochi anni, conversero su Taranto diversi operatori, tutti di alto livello; si accavallarono pareri, progetti e disegni ed è molto difficile riconoscere gli apporti dei singoli operatori nei documenti superstiti.

La pianta citata nella relazione del 1574, rappresentava il progetto redatto da Benvenuto Tortelli, col parere degli altri esperti, per l'ingrandimento di Taranto; quel disegno non compare nella collezione Granvelle, ma è riconoscibile in uno conservato a Napoli⁷⁸. Recentemente studiata da Ciro Birra, la pianta è attribuita a Tortelli ma forse si potrebbe immaginare che a mettere sulla carta il progetto del celebre architetto militare fosse stato il leccese Padoan Schero, "protomastro" negli anni Quaranta e poi ingegnere militare (fig. 7)⁷⁹.

Come dimostra la raccolta dei disegni, durante il governo di Granvelle l'interesse per la difesa del Vicereame tornò a essere una priorità dell'azione politica, che rimise in moto la complessa macchina del fortificare. La continuità con le esperienze precedenti fu uno dei caratteri distintivi dell'operare del cardinale: continuità nella scelta degli uomini, nelle procedure, nell'interesse mantenuto costante nei quattro anni della sua permanenza a Napoli. L'esperienza di militari come Ferrante Loffredo e Gabrio Serbelloni, protagonisti della fase precedente, fu utilizzata come punto di partenza e gli stessi furono invitati a proseguirla contemporaneamente alla comparsa di operatori della nuova generazione: Scipione Campi, Marco Antonio Colonna con Tiburzio Spannocchi. Allo stesso modo i tecnici come Ambrogio Attendolo, architetto già attivo negli anni quaranta a Capua e Crotone e poi presente nel napoletano negli anni settanta. L'interesse per le difese del Vicereame era anche del Re, che all'inizio del 1574 richiese un resoconto sugli ingegneri in servizio; nella relazione redatta nel mese di aprile, Granvelle elenca nove nomi⁸⁰ ma, nella lettera di accompagnamento, lamenta la giovane età di alcuni

77. CÁMARA 2016b; CÁMARA 2018, tracciando il profilo di Spannocchi, l'autrice affronta molti temi trattati nel presente contributo.

78. BNNa, ms. XII.D.1, c. 10r; il disegno è pubblicato in BUCCARO, RASCAGLIA 2020. Vedi la scheda firmata da Ciro Birra alle pp. 646-647. Vedi anche Maglio 2020. Copie "pulite" della pianta napoletana sono presenti a Firenze (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 4283A) e a Roma dove si conserva anche una pianta della fortezza pentagonale (ISCAG, BB 951/51, cc. 109, 130).

79. BRUNETTI 2006a, p. 67, nota 109.

80. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1064, 19, in BRUNETTI 2006a, pp. 227-228; gli ingegneri ricordati sono: Pedro de Treviño, Ambrogio Attendolo, Benvenuto Tortelli, Teodoro Flamenco, Pietro Antonio de Bolonia, Fabrizio Sanminiato, Andrea Mormando, Pietro Antonio de Santis, Jacobo Flamenco.

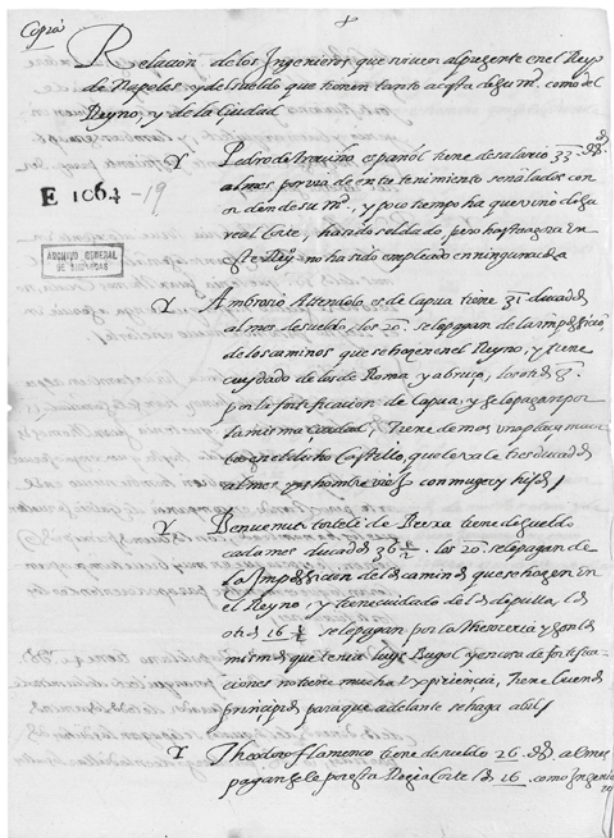


Figura 8. *Relacion de los Ingenieros* (1574 ca.). AGS, Estado, Nápoles, 1064, 19.

e la loro scarsa esperienza (fig. 8). Erano pertanto gli anziani Giovanni Tommaso Scala, Luys Bogiolo e Pedro de Treviño le figure più preparate e utili⁸¹.

Infine, ancora una nota sui fogli madrileni che possono aiutare a far luce su aspetti comuni alle varie raccolte di disegni di architettura militare, nelle quali vengono riprodotti gli stessi schemi, in alcuni casi con variazioni minime. Sul verso del foglio madrileni con le mura di Taranto si legge: «Originales de

81. AGS, Estado, Nápoles, leg. 1064, 18 e 19, in BRUNETTI 2006a, p. 227.

Taranto con sus Relaciones»⁸²; la didascalia fa pensare all'esistenza di "rilievi di base" corrispondenti allo stato delle fortificazioni intorno alla metà del Cinquecento ed erano questi disegni che, copiati, circolavano nelle corti o fra collezionisti (figg. 9-11)⁸³. Bisogna infatti considerare che gli aggiornamenti e soprattutto i nuovi progetti costituivano materiale prezioso con informazioni riservate che non potevano essere diffuse. Lo studio isolato di ogni singola collezione ha portato a equivoci ed errori interpretativi; la questione a cui sto accennando è vasta e meriterebbe un approfondimento apposito.

82. BPR, MAP/416, 41.

83. È possibile inserire nella serie dei "rilievi di base" i seguenti fogli della raccolta madrilena: BPR, MAP/416, 12 (Gallipoli), 13 (Otranto), 18 (Monopoli), 19 (Polignano), 20 (Mola), 21 (Bari), 22 (Giovinazzo), 24 (Bisceglie), 25 (Trani), 29 (Vieste), 32 (Manfredonia), 41 (Taranto). Gli stessi rilievi si ritrovano nelle collezioni di Firenze (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, GDSU), Napoli (Biblioteca Nazionale), Roma (Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, ISGAG), Parigi (Bibliothèque Nationale de France), Venezia (Biblioteca Marciana).

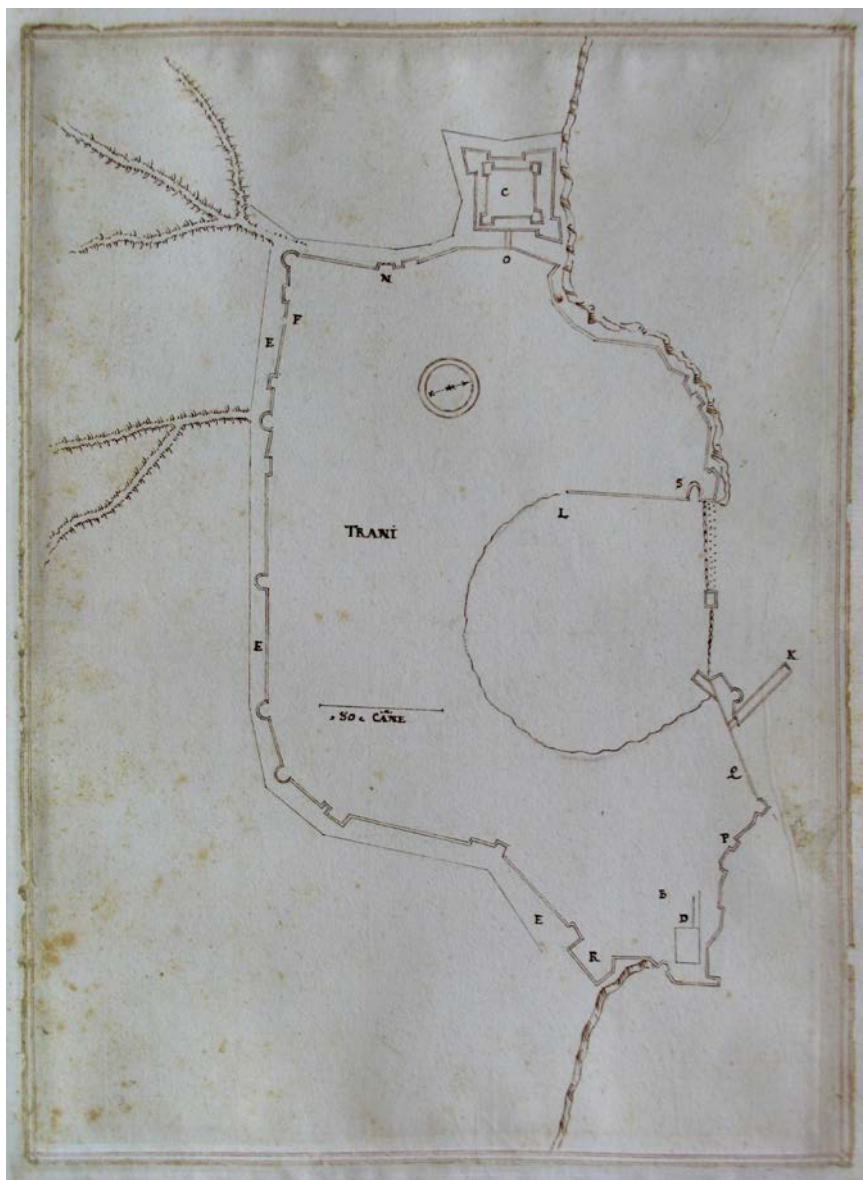


Figura 9. *Trani* (seconda metà del XVI secolo). BPR, Patrimonio Nacional, *Planos de fortificaciones de ciudades italianas, francesas y de los Países Bajos*, MAP/416, 25.

90

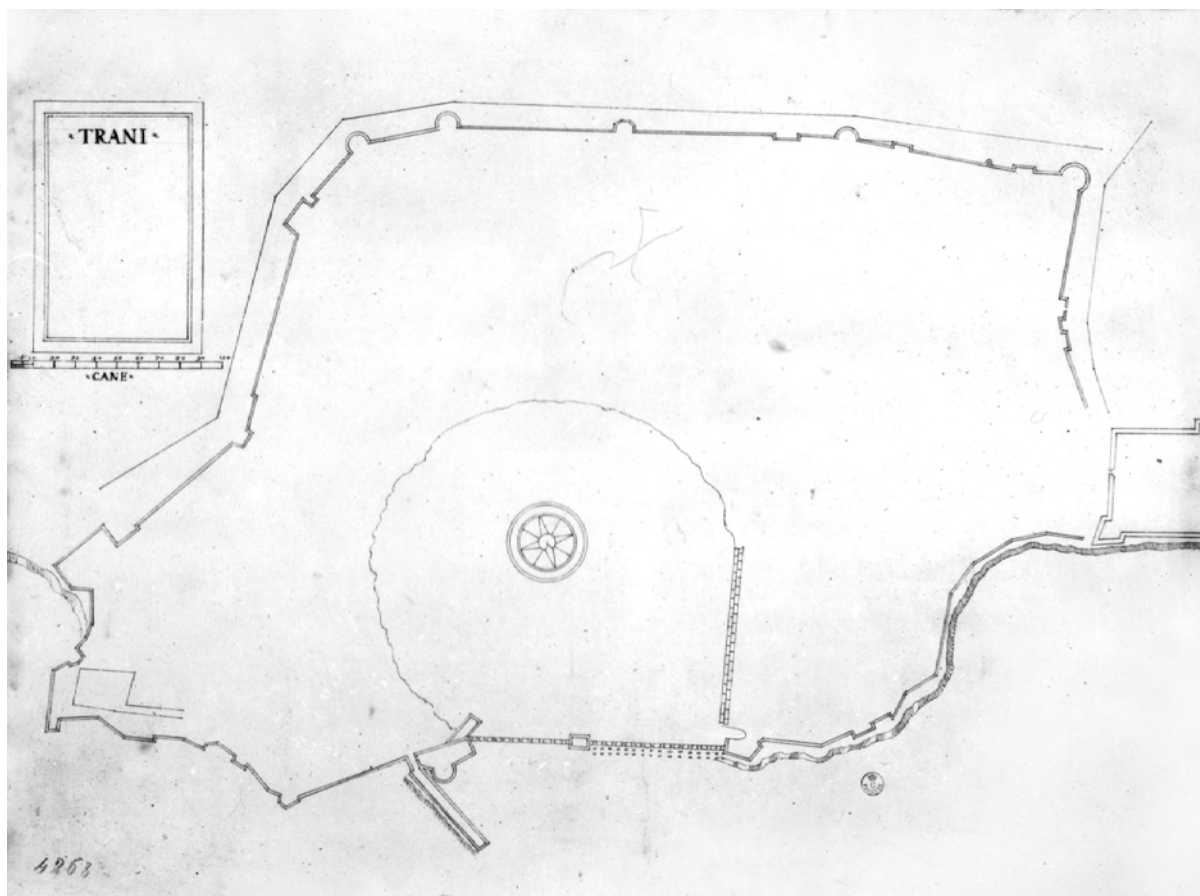


Figura 11. *Trani* (seconda metà del XVI secolo), Firenze, Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi (GDSU), 4268° (da BRUNETTI 2006b, p. 61, fig. 29).

Bibliografia

- AIELLO 1997 - R. AJELLO, *Una società anomala: il programma e la sconfitta della nobiltà napoletana in due memoriali cinquecenteschi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997.
- BARTOLOZZI CASTI 2013 - G. BARTOLOZZI CASTI (a cura di), *La basilica di San Pietro in Vincoli*, Viella, Roma 2013.
- BATTAGLINI 1974 - G.M. BATTAGLINI, *Giovanni Camerini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1974, https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-camerini_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 15 maggio 2022).
- BAZZANO 2003 - N. BAZZANO, *Marco Antonio Colonna*, Salerno Editore, Roma 2003.
- BENAVENT, BERTOMEU 2011 - J. BENAVENT, M.J. BERTOMEU, *Il cardinale Granvela: tra protezione, mecenatismo e incarico pubblico nel Cinquecento*, in L. SECCHI CHIARUGI (a cura di), *Mecenati, artisti e pubblico nel Rinascimento*, Atti del convegno (Pienza-Chianciano Terme, 20-23 luglio 2009), Cesati, Firenze 2011, pp. 227-233.
- BIOGRAFIA 1826 - *Biografia universale antica e moderna*, 65 voll., Giovanni Battista Missaglia, Venezia 1822-1831, XXXI, 1826.
- BIRRA 2014-2015 [2016] - C. BIRRA, *Lorenzo Pomarelli, un architetto del XVI secolo tra Siena e Napoli*, in «Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti», LXXVII (2014-2015) [2016], pp. 287-302.
- BONARDI 2014 - C. BONARDI, *Francesco Paciotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-pacciotta_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=PACCIOTTO%20\(Paciotto%2C%20Paciotti\)%2C,naturale%20di%20Francesco%20Maria%20I](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-pacciotta_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=PACCIOTTO%20(Paciotto%2C%20Paciotti)%2C,naturale%20di%20Francesco%20Maria%20I) (ultimo accesso 15 maggio 2022).
- BRUNET, TOSCANO 1996 - J. BRUNET, G. TOSCANO (a cura di), *Les Grenvelle et l'Italie au XVI^e siècle: le mécénat d'une famille*, Cêtre, Besançon 1996.
- BRUNETTI 2001 - O. BRUNETTI, *Un contributo alla storia dell'architettura militare del Cinquecento: Ferrante Loffredo marchese di Trevico e il piano per Otranto*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1999 [2001], 33, pp. 35-42.
- BRUNETTI 2006a - O. BRUNETTI, *A difesa dell'Impero. Pratica architettonica e dibattito teorico nel Vicereame di Napoli nel Cinquecento*, Congedo, Galatina 2006.
- BRUNETTI 2006b - O. BRUNETTI, *L'ingegno delle mura. L'Atlante Lemos della Bibliothèque Nationale de France*, Edifir, Firenze 2006.
- BRUNETTI 2007 - O. BRUNETTI, *Disegni di architetture militari del Vicereame di Napoli dalla raccolta del cardinale Antonio Perrenot de Granvelle (1517-1786)*, in «Kronos», 2007, 11, pp. 3-21.
- BRUNETTI 2016 - O. BRUNETTI, *Tra Pallade e Minerva: le fortificazioni nel Vicereame di Pedro de Toledo*, in E. SÁNCHEZ GARCÍA (a cura di), *Rinascimento meridionale. Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, Tullio Pironti Editore, Napoli 2016, pp. 733-770.
- BUCCARO, RASCAGLIA 2020 - A. BUCCARO, M. RASCAGLIA (a cura di), *Leonardo e il Rinascimento nei codici napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*, Catalogo della mostra (Napoli 12 dicembre 2019 - 13 marzo 2020), CB Edizioni, Napoli 2020.
- CÁMARA 1998a - A. CÁMARA MUÑOZ, *Fortificación y ciudad en los reinos de Felipe II*, Nerea, Madrid 1998.
- CÁMARA 1998b - A. CÁMARA MUÑOZ, *Fortificaciones y control del territorio, in Felipe II. Un monarca y su época. Las tierras y los hombres del rey*, Catalogo della mostra (Valladolid, 22 ottobre 1998 - 10 gennaio 1999), Sociedad Estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1998, pp. 121-133.

- CÁMARA 2015 - A. CÁMARA MUÑOZ, "A vista de ojos". *Las descripciones de la frontera marítima del Mediterráneo español en el siglo XVI*, in F. MARTORANO (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, CSD'A, Reggio Calabria 2015, pp. 15-42.
- CÁMARA 2016a - A. CÁMARA MUÑOZ, *El ingeniero cortesano. Tiburzio Spannocchi, de Siena e Madrid*, in A. CÁMARA, B. REVUELTA POL (a cura di), "Libros, caminos y días" *El viaje del ingeniero*, Fundación Juanelo Turriano, Madrid 2016, pp. 11-42.
- CÁMARA 2016b - A. CÁMARA MUÑOZ, "Tengo gran macchina di cose per intagliare ...". *Los dibujos del comendador Tiburzio Spannocchi, Ingeniero Mayor de los Reinos de España*, in A. CÁMARA MUÑOZ (a cura di), *El dibujante ingeniero al servicio de la monarquía hispánica. Siglos XVI-XVIII*, Fundación Juanelo Turriano, Madrid 2016, pp. 351-378.
- CÁMARA 2018 - A. CÁMARA MUÑOZ, *Un reino en la mirada de un ingeniero Tiburzio Spannocchi en Sicilia*, Torri del Vento, Palermo 2018.
- COLLETTA 2004 - T. COLLETTA, *Napoli. Nuove soluzioni per il porto ed il potenziamento delle fortificazioni in due inedite piante dei primi anni del Seicento, conservate a Parigi*, in *Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città*, Edizioni Kappa, Roma 2004, pp. 152-164.
- CONIGLIO 1987 - G. CONIGLIO, *Il vicereame di Napoli e la lotta tra spagnoli e turchi nel Mediterraneo*, Giannini Editori, Napoli 1987.
- CUPPERI 2011-2012 [2016] - W. CUPPERI, «Per la delectatione che delle memorie antiche generosamente suol prendere»: *le antichità di Antoine Perrenot de Granvelle, il Bacco D'Aspra-Guisa ed un'ipotesi sul Dioniso di Versailles*, in «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 2011-2012 [2016], 40, pp. 49-80.
- DE GROOF, BERTINI 1998 - B. DE GROOF, G. BERTINI, *Francesco de Marchi y la monarquía española*, in C.J. HERNANDO SÁNCHEZ (a cura di), *Las fortificaciones de Carlos V*, Sociedad Estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1998, pp. 388-411.
- DE JONGE 1997 [1999] - K. DE JONGE, "Fiamminghi a Roma". *Influences romaines sur l'architecture renaissance des anciens Pays-Bas: état de la question*, in «Bollettino d'arte», 1997 [1999], 100, pp. 208-214.
- DE JONGE 2000a - K. DE JONGE, *Le palais Granvelle à Bruxelles: premier exemple de la Renaissance romaine dans les anciens Pays-bas?*, in K. DE JONGE, J. GUSTAAF (a cura di), *Les Granvelle et les anciens Pays-Bas*, Leuven University Press, Leuven 2000, pp. 341-388.
- DE JONGE 2000b - K. DE JONGE, *Thermae Diocletiani*, in F. MARIAS ESPESO, F. PEREDA FRANCO (a cura di), *Carlos V: las armas y las letras*, Catalogo della mostra (Granada, Hospital Real, 14 aprile-25 giugno 2000), Sociedad Estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 2000, pp. 473-475.
- DISCOURS 1996 - M. DISCOURS, *La bibliothèque d'un cardinal de la Renaissance: catalogue des imprimés du XVI siècle en langue italienne provenant de la collection d'Antoine Perrenot de Granvelle et conservés à la Bibliothèque municipale de Besançon*, in BRUNET, TOSCANO 1996, pp. 43-72.
- DIVENUTO 2002 - F. DIVENUTO, *Lo stato dei Presidi: alcune tipologie di architettura militare*, in A. MARINO (a cura di), *Fortezze d'Europa. Forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo*, Atti del convegno (L'Aquila, 2-8 marzo 2002), Gangemi, Roma 2002, pp. 129-138.
- VAN DURME 1957 - M. VAN DURME, *El cardinal Granvela (1517-1586): Imperio y revolución bajo Carlos V y Felipe II*, Editorial Teide, Barcellona 1957.
- FARA 1989 - A. FARA, *Il sistema e la città. Architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni 1464-1794*, Sagep, Genova 1989.
- FENICIA 2001 - G. FENICIA, *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell'età di Filippo II (1556-1598). Organizzazione e finanziamento*, Cacucci, Bari 2001.

FERNÁNDEZ DURO 1889 - C. FERNÁNDEZ DURO, *Noticia breve de las cartas y planos existentes en la Biblioteca particular de S. M. El Rey*, Fortanet, Madrid 1889.

FOSI POLVERINI 1988 - I. FOSI POLVERINI, *Ascanio della Corgna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 36, Istituto della enciclopedia Italiana, Roma 1988, https://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-della-cornia_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 15 maggio 2022).

FRANGI, MORANDOTTI 2002 - F. FRANGI, A. MORANDOTTI (a cura di), *Il ritratto in Lombardia: da Moroni a Ceruti*, Skira, Milano 2002.

FRANZONI 2001 - C. FRANZONI, *“Urbe Roma in pristina formam renascente”*. *Le antichità di Roma durante il Rinascimento*, in A. PINELLI (a cura di), *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma del Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 291-336.

GIANNINI 2005 - M.C. GIANNINI, *Ferdinando Loffredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005, https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-loffredo_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 15 maggio 2022).

HERNANDO SÁNCHEZ 1994 - C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI. El virrey Pedro de Toledo. Linaje, estado y cultura (1532-1553)*, Junta de Castilla y León 1994.

LAMBERINI 1990 - D. LAMBERINI, *FRANCESCO DE MARCHI*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1990, https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-de-marchi_%28Dizionario-Biografico%29/#:~:text=DE%20MARCHI%2C%20Francesco.,%3B%20Venturi%2C%201816%2C%20pp. (ultimo accesso 15 maggio 2022).

LAMBERINI 2007 - D. LAMBERINI, *Il Sanmarino. Giovanni Battista Belluzzi architetto militare e trattatista del Cinquecento*, 2 voll., Olschki, Firenze 2007.

LEYDI 1989 - S. LEYDI, *Le cavalcate dell'ingegnere. L'opera di Gianmaria Olgiati, ingegnere militare di Carlo V*, Edizioni Panini, Modena 1989.

HAAN 2017 - B. HAAN, *Antoine de Granvelle, l'âme d'un empire*, in N. SURLAPIERRE (a cura di), *Antoine de Granvelle. L'Éminence pourpre. Images d'un homme de pouvoir de la Renaissance*, Catalogo della mostra (Besançon, 18 novembre 2017-18 marzo 2018), Silvana Editoriale, Milano 2017, pp. 33-44.

VAN DEN HEUVEL, ROOSENS 1998 - C. VAN DEN HEUVEL, B. ROOSENS, *Los Países Bajos y la coronación de la defensa del Imperio ed Carlos V*, in C.J. HERNANDO SÁNCHEZ (a cura di), *Las fortificaciones de Carlos V*, Sociedad Estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1998, pp. 579-605.

JACQUEMART 2007 - J.P. JACQUEMART, *Architectures comtoises de la Renaissance 1525 -1636*, Presses Universitaires de Franche-Comté, Besançon 2007.

JANSSENS 1998 - L. JANSSENS, *Plano de la ciudad y de las fortificaciones de Philippeville*, in *Felipe II. Un monarca y su época. Las tierras y los hombres del rey*, Catalogo della mostra (Valladolid, 22 ottobre 1998-10 gennaio 1999), Sociedad Estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1998, p. 393-394.

LANZARINI 1998-1999 [2000] - O. LANZARINI, *Il codice cinquecentesco di Giovanni Vincenzo Casale e i suoi autori*, in «Annali di architettura», 1998-1999 [2000], 10-11, pp. 183-202.

LEGNANI 2013 - M. LEGNANI, *Antonio Perrenot de Granvelle. Politica e diplomazia al servizio dell'impero spagnolo (1517-1586)*, Edizioni Unicopli, Milano 2013.

Lettere 1977 - *Lettere di artisti italiani ad Antonio Perrenot di Granvelle*, Istituto Italiano di cultura, Madrid 1977.

MAGLIO 2020 - E. MAGLIO, *Circolazione e diffusione dei disegni di fortezze in area mediterranea*, in A. BUCCARO, M. RASCAGLIA (a cura di), *Leonardo e il Rinascimento nei codici napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*, Catalogo della mostra (Napoli 12 dicembre 2019 - 13 marzo 2020), CB Edizioni, Napoli 2020, pp. 459-469.

- MIOTTO 1996 - L. MIOTTO, *Les traités d'architecture de la bibliothèque des Granvelle*, in BRUNET, TOSCANO (1996, pp. 95-108.
- MORENO GALLEGO 2005 - V. MORENO GALLEGO, *Letras misivas, letras humanas, letras divinas. La correspondencia del cardenal Granvela en la Real Biblioteca y sus cartas de autores*, in «Cuadernos de Historia Moderna. Anejos», IV (2005), pp. 31-55.
- MUSSARI 2015 - B. MUSSARI, *Adeguare la difesa nel Presidi di Toscana. Porto Ercole (XV-XVII secolo)*, in F. MARTORANO (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, CSd'A, Reggio Calabria 2015, pp. 191-220.
- D'ORGEIX 2005 - É. D'ORGEIX, *Al servicio del rey. El espionaje francés de las plazas fuertes españolas en el siglo XVII*, in A. CÁMARA (a cura di), *Los ingenieros militares de la monarquía hispánica en los siglos XVII y XVIII*, Ministerio de Defensa, Madrid 2005, pp. 97-112.
- PARISEL 2014 - A. PARISEL, *Genèse et évolution du bastion en Franche-Comté (Décennies 1530-1550)*, in N. FAUCHERRE, P. MARTENS, H. PAUCOT (a cura di), *La genèse du système bastionné en Europe. The genesis of the bastioned system in Europe. 1500-1550*, Université d'Aix-Marseille/CNRS Cercle Historique de l'Arrière, Navarrenx 2014, pp. 165-180.
- PARRINO 1692 - D.A. PARRINO, *Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicere del Regno di Napoli*, 2 voll., Parrino e Mutii, Napoli 1692.
- PÉREZ DE TUDELA 2007 - A. PÉREZ DE TUDELA, *El papel de los embajadores españoles en Roma como agentes artísticos de Felipe II: los hermanos Luis de Reques y Juan de Zúñiga (1563-1579)*, in C.J. HERNANDO SÁNCHEZ (a cura di), *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, Atti del convegno (Roma, 8-12 maggio 2007), Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, Madrid 2007, pp. 391-420.
- PÉREZ DE TUDELA 2013 - A. PÉREZ DE TUDELA, *Las relaciones artísticas de Antonio Perrenot con la ciudad de Nápoles previa a su virreinato en su correspondencia conservada en el Palacio Real de Madrid*, in A.E. DENUNZIO (a cura di), *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2011), Arte'm, Napoli 2013, pp. 323-344.
- PÉREZ DE TUDELA 2019 - A. PÉREZ DE TUDELA, *El cardenal Granvela y su amistad con don Fernando de Lannoy (1520-1579)*, in A. CÁMARA MUÑOZ, M.A. VÁSQUEZ MANASSERO (a cura di), *"Ser hechura de": ingeniería, fidelidades y redes de poder en los siglos XVI y XVII*, Fundación Juanelo Turriano, Madrid 2019, pp. 49-62.
- PESSOLANO 1993 - M.R. PESSOLANO, *Il porto di Napoli nei secoli XVI - XVIII*, in G. SIMONCINI (a cura di), *Sopra i porti di mare. II. Il Regno di Napoli*, Olschki, Firenze 1993, pp. 67-123.
- PESSOLANO 1998 [1999] - M.R. PESSOLANO, *Napoli nel Cinquecento: le fortificazioni «alla moderna» e la città degli spagnoli*, in «Restauro. Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi», XXVII (1998) [1999], 146, pp. 59-118.
- PETRUCCI 1982 - F. PETRUCCI, *Marcantonio Colonna, in Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1982, https://www.treccani.it/enciclopedia/marcantonio-colonna_res-0869fbe5-87eb-11dc-8e9d-0016357ee51_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultimo accesso 15 maggio 2022).
- RICHARD, MATHIEU 1992 - H. RICHARD, G. MATHIEU (a cura di), *La bibliothèque de Granvelle*, Jet Réalisations, Besançon 1992.
- ROUSSEL 2017 - C. ROUSSEL, *Une demeure inachevée: L'Hôtel de Montmartin à Besançon (1581-1586)*, in N. SURLAPIERRE (a cura di), *Antoine de Granvelle. L'Éminence pourpre. Images d'un homme de pouvoir de la Renaissance*, Catalogo della mostra (Besançon, 18 novembre 2017-18 marzo 2018), Silvana Editoriale, Milano 2017, pp. 122-127.
- WOUK 2015-2016 - E.H. WOUK, *Antoine Perrenot de Granvelle, the Quatre Vents press, and the patronage of prints in Early Modern Europe*, in «Simiolus. Netherlands quarterly for the history of art», 2015-2016, vol. 38, 1-2, pp. 31-61.